

statale  
editrice



Avantgardøn

**Monia Basso**  
**MERCOLEDÌ**  
***racconti acidi***

ISBN 978-88-89535-66-0

copyright 2009, Statale 11 editrice  
[www.statale11.it](http://www.statale11.it)  
soluzioni grafiche e realizzazione  
I C E D R E A M

**Monia Basso**

**MERCOLEDÌ**  
*racconti acidi*

## FORSE IN BIBLIO

Sono continuamente in ritardo, durante tutta la durata del film sento l'ansia di sottofondo che preme.

Uno stronzo esibizionista continua a contemplarsi dallo schermo del pc con la sua *web cam*, magliettina aderente giusto quanto basta per evidenziare il muscolo e l'abbronzatura mix lampada/spiaggia, esempio tipo di studente *fighetto*. Parola d'ordine: farmela passare fino alle 14:00, poi inizia la lezione di quello stronzo prolisso di Lattiro.

- Non ho ancora capito che cosa insegna e tra un mese ho il suo esame. Mi sa che mi presenterò al primo appello solo se riuscirò a trovare del fumo che mi anestetizzi a sufficienza.

Io di solito studio poco, non ne vale la pena! Si gioca tutto in quaranta minuti, le informazioni si riducono ad un 20% il resto è il fisico, una bella faccia, mi vesto bene; sono cose che contano quando parli con questi stronzi fatti in serie. Basta capire che cosa vogliono e soddisfarli...

Vedi quella tipa come mi guarda... Sono *figo*... Eh... Se solo sapesse che a me di lei non me ne frega niente! Mi sono stufato delle *raga*, penso sia più divertente essere un gay, posso raccattare

ovunque ottimi manzi che mi vedono come un complice per abbordare qualche ragazza, ma io lo so che non è davvero quello che vogliono, loro invece sono ancora all'oscuro di tutto.

La verità è che delle *raga* a loro non gliene frega, l'unica cosa che gli fa davvero eccitare è il vedersi nudi davanti allo specchio. Quel corpo gonfio e morbido credono di poterlo trovare nel corpo di una donna, invece loro cercano solo se stessi, la loro immagine riflessa...

- Beh potrebbe essere anche così, però è da un po' che ti vedo strano... Comunque Carlo sono considerazioni notevoli, insomma non sono proprio del tutto cazzate!

*Come se non sentisse...*

- Quando Giovanni mi chiama al *cell*, ancora prima che emetta il suono so già che è lui, il suo respiro passa attraverso il *cell*, mi sembra averlo dentro la bocca ed è eccitante. Non solo il suo respiro vorrei avere dentro la mia bocca... Non ci posso fare niente, lui mi parla e a me diventa duro. Ieri ci siamo incrociati davanti alla macchinetta del caffè. Me lo sono trovato lì davanti, all'improvviso, maglietta aderente verde acido a maniche corte, magnifiche braccia con una vena in rilievo dalla troppa palestra.

Mi fa: *Ehi, che fine avevi fatto? Ti ho cercato un casino!*

Mi dà una pacca sul petto, non rifiuta mai il contatto fisico ed io, ipnotizzato da quella vena, non riesco a pensare ad altro. Me lo sarei scopato lì sulle macchinette... Già mi vedo la scena... Sarei stato dolce, gli avrei fatto un sacco di coccole e mai avrei usato la forza. Invece niente, mi sono preso un cappuccino alle macchinette, bevendolo tutto d'un sorso che ho ancora il palato ustionato. Intanto lui mi racconta dei tentativi fatti con l'amica della mia ragazza; come al solito non ha combinato niente, ma io sono geloso marcio. Io ho da anni la *raga* di facciata. Non mi trovo male, lei non sa niente, se lo sapesse mi lascerebbe subito e io non me lo posso permettere; non potrei mai ricominciare con un'altra ragazza a fare tutto quel percorso forzato di corteggiamento, mi farebbe schifo toccarla, potrei solo picchiarla e solo così mi piacerebbe e mi piace. La mia *raga* ormai è abituata, non si spaventa e io cerco di stare attento perché non voglio farle male, non ce l'ho con lei. Voglio solo scaricarmi, non voglio le sue

tenerezze, mi fanno schifo da un corpo di donna ma, ripeto, non ce l'ho con lei. Dopo che l'abbiamo fatto cerco sempre di essere dolce, basta che non mi accarezzi lei sennò mi incazzo o divento tristissimo... *si passa una mano sulla pancia...* comunque dopo mi passa.

La mia *raga* si chiama Tania, è quella al pc lì in fondo. Faccia da brava ragazza, occhialetti seri da vista ma assicuro che è tutt'altro, anche lei lavora di facciata. Nessuno lo fa per imbrogliare ma è il solo modo per sopravvivere, il mondo rompe troppo le palle e nessuno ha la voglia di mettersi contro a qualcosa o di combattere per un cazzo di qualcosa, non ne vale la pena.

- Beh mi sembra una gran bella ragazza, che ti devo dire... Mi dispiace che stai da culo, ma forse è un periodo. Beh Carlo, ora vado a studiare sennò è un casino, tra il lavoro...

- Ah sì... Come va con il lavoro lì in pizzeria?

- Bene, pulisco il locale e al mattino mi devo svegliare all'alba, è una gran rottura di palle ma così mi pago la stanza e le tasse dell'università. Vabbè buono studio Carlo, ciao... E non ti fare troppe *pare*!

## PER LAVORARE CI VOGLIONO I COLORI GIUSTI: COME REALIZZARE UN PROGETTO

Impossibile lavorare, prendo il barattolo di vetro con un'apertura sufficientemente ampia. Inizia a venirmi mal di testa. Il giallo si spande ovunque, mio padre tocca l'orpimento, sono disperata, tutto il colore ovunque è pericolosissimo e in più ne è rimasto poco, non posso dipingere. Grido che mi faranno venire un tumore (i miei genitori), sono disperata... All'improvviso il mio angelo custode mi punzecchia il fianco con il dito. Finalmente... penso, non ce la facevo più... Tensione a mille, fine sogno.

La luce filtra attraverso il vetro lavorato della porta a vetri... Un altro giorno. Si apre la porta di casa e entra l'aria fresca, profumo di terra. Sento in lontananza una canzone spagnola, tipo film di Almodovar. Tempo da pioggia, rospi che fanno casino e poi il silenzio. Penso ad un video... Automobile nera/vera passa veloce. *“È un mondo difficile, che vita intensa... felicità a momenti e futuro incerto”* Macchina nera. Macchina vera. *“Nostra piccola vita e nostro grande cuore...”* Ciascuno è preso dalle sue passioni e dagli sforzi, dai compromessi, dal lavoro che intorno a questi si fa per poterle realizzare. Passioni che girano intorno a tutta una vita, forse determinandone il percorso.

Le azioni i pensieri tutti vanno verso quella direzione, non è

tracciata da nessuno e spesso si confonde con altre. Ho sentito di persone davvero preparate che dicevano essere determinante, per la realizzazione del proprio percorso artistico, il fare un'esperienza apparentemente a questo lontana distogliendo l'attenzione dal risultato finale.

Allora lei aveva ragione...

Condizione indispensabile per realizzare il suo sogno di cantante jazz è essere senza cellulite. Per farsi quel cavolo di intervento di liposuzione si è fatta prestare i soldi dal padre, sentendosi immediatamente in colpa.

Per restituire la somma al padre cerca un lavoro che gli permetta di raccogliarli in fretta, ha pensato di girare un film porno.

- Ma tanto sai, non ho dovuto far fatica... Ho preso duecento euro e non ho fatto niente... Ah sì, andavo in giro con una frusta che tiravo addosso un po' a chi mi veniva a tiro, soprattutto la dovevo tirare addosso alla protagonista, una tipa che aveva pochi denti in bocca e che ha preso anche meno di me, facendosi impalare da tutti. Io alla fine con le altre ragazze abbiamo mangiato le banane e la frutta usate per la scenografia... Ormai quella scena era già stata girata...

Altra testimonianza.

- Avevo ragione! Un mese fa pensavo: sono sicura che riuscirei ad essere una famosa grafica, se solo non avessi questa gobba sul naso e se avessi le labbra gonfie come un canotto, che provvederei ad inumidire con un rossetto non troppo vistoso... Non ti dico le scene che ho dovuto fare in casa per avere i soldi dell'intervento! Vedi, adesso che sono diventata l'amante del proprietario di uno degli studi di grafica più importanti, anche i miei genitori sono contenti. Penso che a breve mi presenterà ad un altro studio di Milano, un po' perché il tipo ci lavora parte della settimana e un po' perché la moglie del tipo inizia a sospettare qualcosa.

Elia, persona impetuosa, fece uccidere i falsi profeti. Un integralista, fermo e determinato. Il suo piede e la sua mano erano fermi, nel dubbio non vacillava. Va sopra un monte per incontrare Dio, ecco che allora si alza un vento gagliardo e impetuoso, ma Dio non è nel vento, arriva il fuoco ma Dio non era nel fuoco,

arriva una forte pioggia ma Dio non era nella pioggia. Si alza una leggera brezza, Dio era lì. Questa brezza me la immagino e la sento come quella che c'è ora, un vento caldo, mite, che ti vuole bene. Certe volte Dio alla forza preferisce la mitezza, la tenerezza. Mi piace quello dell'Antico Testamento: è impetuoso, senza compromesso, forte e tutto sembra essere certo e chiaro, ci si sente sicuri. Proprio non me lo vedo venir portato da un vento leggero, da una brezza. Un invito alla misura, all'equilibrio, la bilancia si muove, iniziando a pendere ora di qua ora di là. Accade spesso quando si è nello stato di equilibrio, ma che potremmo anche definire di grazia, di chi non se ne rende conto, e tutto passa senza lasciare segno apparente, come una brezza.

Vivere in mondi paralleli, o mille strati, dove in nessuno di questi c'è la piena realizzazione.

Giangi, appoggiato al pozzo in mezzo a campo S. Margherita in un pomeriggio estivo, mi istruisce sul come non ammalarsi. Concordiamo entrambi che formulare pensieri negativi o azioni di cui non si ha stima o covare rancore porta inevitabilmente alla malattia di chi muove queste energie. Ciascuno si auto-crea la propria malattia che gli compete; è solo sua, le sue questioni ne hanno determinato la nascita.

Inizia così a narrarmi una storia.

- Giorni fa sono andato a trovare un mio amico con il quale abbiamo condiviso un'esperienza di volontariato in Burundi. Al suo ritorno si è ammalato di una forte depressione, imbottito fin sopra ai capelli di antidepressivi che lo rincoglionivano. Tu pensi che tutto questo sia un caso? Ti ricordi quando ti dicevo che di notte mi viene duro e combatto con tutte le mie forze per non masturbarmi? Combatto come un drago... Cazzo Gaia, ascoltami! Possibile che non capisci?

Un tempo i folli erano protetti e venerati dalla società perché considerati esseri ispirati, e forse in questo momento lui è più vicino a Dio di me, per questo lo guardo e ascolto con rispetto... Per di più è un mio amico.

- Giangi, volevo solo dirti di guardarti dietro le spalle...